Un simbolo delle lotte e del cammino del PCI

Con l'intervento di Longo inaugurata a Canelli una Sala della cultura

Portato a termine un progetto iniziato venti anni or sono - Cinque grandi tele di Ernesto Treccani - Uno strumento al servizio dell'intera comunità cittadina

DALL'INVIATO

CANELLI (Asti) — E' quasi un simbolo delle lotte e del cammino del nostro partito questa Sala della cultura che è stata inaugurata ieri mattina con l'intervento del presidente del PCI, compagno Luigi Longo e del compagno Ernesto Treccani, del Comitato centrale. La sala fa parte della ristrutturata Casa del popolo, alla cui costruzione i compagni di Canelli misero mano una ventina d'anni orsono, in una situazione colma di difficoltà.

Era l'epoca dura della discriminazione antioperaia e anticomunista, molti compagni erano stati buttati fuori dalle aziende vinicole del Canellese, una zona nella quale il PCI non aveva certo una posizione predominante. La sezione comunista stava in una vecchia stanzetta, non c'era una lira in cassa. E tuttavia, proprio allora i compagni decisero di impegnarsi nell'impresa quanto mai ambiziosa la costruzione della nuova sede, di una Casa del popolo che era insieme mezzo e fine, l'obiettivo attorno al quale galvanizzare le forze e lo strumento di cui servirsi per edificare un partito più forte, più ramificato nella società, rinvigorito da un rapporto più saldo e continuo con la città.

Ora il PCI e il primo partito a Canelli, ha la maggiore responsabilità nella guida dell'Amministrazione civica, dove sta dando prove validissime di spirito di iniziativa e di capacità. E' anche il partito che ha più giovani nelle sue file. E Pierino Testore, che dal settembre scorso è sindaco di questa piccola «capitale del vino», ha rievocato con commozione l'incontro di tanto tempo fa con Longo per ottenere avallo al progetto e anche la piccola somma iniziale necessaria all'acquisto del terreno su cui si voleva far sorgere la Casa del Popolo; e poi, ancora, le conversazioni con Treccani, che aveva offerto collaborazione alla sezione di Canelli. Treccani venne qui, volle conoscere da vicino la vita dei vinaioli astigiani e langaroli perche — come ha affermato nel corso della breve cerimonia inaugurale — il «mestiere del pittore deve poter vivere nel rapporto con l'umanità»; e poi dipinse e dono alla Casa del popolo le cinque grandi tele d'ambiente contadino che ora hanno trovato acconcia collocazione nella nuova Sala della cultura.

Ha parlato brevemente anche il compagno Longo, accolto da una calorosa manifestazione d'affetto. Ha ricordato lo invito appassionato allo studio che Gramsci rivolgeva ai giovani. Ha detto d'aver sempre incoraggiato i compagni a costruire Case del popolo concepite come centri di organizzazione, ma anche di cultura, perche «la cultura è uno strumento di lotta». «Avete lavorato bene» ha detto il presidente del partito elogiando i compagni di Canelli, e li ha invitati a lavorare ancora, con sempre maggior lena, con intelligenza, in questa fase così importante della vita del nostro Paese.

A Canelli non esistevano ancora strutture adeguate per iniziative di carattere culturale «Intendiamo mettere questa sala di cultura — afferma la compagna Graziella Borgogno, una giovane maestrina che e segretaria della sezione comunista — a disposizione dell'intera comunità cittadina, e soprattutto dei giovani, per qualsiasi iniziativa di confronto e di informazione che si proponga l'analisi dei problemi e una ricerca di convergenze per affrontarli con più efficacia».

All'inaugurazione sono intervenuti anche il segretario della Federazione astigiana del PCI Binelli, il senatore Vignolo, l'assessore alla Cultura del Comune di Asti, Laurana Lajolo. Il compagno Treccani ha voluto contribuire alle spese di riattamento della Casa del popolo offrendo una serie di serigrafie che ricalcano i temi delle cinque tele esposte nella Sala della cultura.

p. g. b.

«Lazzarino da Tormes» col Gruppo della Rocca a Spoleto

Non c'è posto per tutti sulla barca dell'utopia

Il testo di Giorgio Celli, che dal romanzo spagnolo cinquecentesco riprende quasi solo il nome del protagonista, ha il suo punto debole proprio nel linguaggio, oscillante tra verbosità saggistica e modi corrivi - I lodevoli sforzi del regista Marcucci e degli attori per animare lo spettacolo

DALL'INVIATO

SPOLETO — *Seguiamo da tempo con assiduità, molta simpatia e sincera stima il lavoro del Gruppo della Rocca, una delle più organiche e dinamiche formazioni teatrali italiane. Tanto più siamo rimasti delusi di questa* Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes, *data in «prima» al Festival spoletino, nella chiesa sconsacrata di San Nicolò, dal regista Egisto Marcucci e dai suoi compagni.*

Eppure, la materia del romanzo spagnolo cinquecentesco (anonimo, sebbene qualche attribuzione sia stata tentata), che narra le traversie di un ragazzo al servizio di padroni vividamente rappresentativi, in varia maniera, della società dell'epoca, ma non estranea davvero alla nostra, sembrava, almeno sulla carta, congeniale all'articolazione collettiva e al talento comico del Gruppo, alla sua vocazione critica e satirica.

Ma cominciamo col dire che il testo preparato dal bolognese Giorgio Celli (entomologo, scrittore sperimentale, drammaturgo) conserva, dell'originale, quasi solo il nome del protagonista: mozzo di stalla in una Spagna metaforica e metastorica, egli intraprende il suo itinerario non per bisogno, per necessità di sopravvivere, ma per fare «esperienza del mondo», come gli comanda il padre naturale, nobile ricco cadente, che lo adotta quale erede. E Lazzarino fallisce, dapprima, nella carriera di magnaccia; va in prigione e ne esce, ugualmente senza motivo, è processato e prosciolto, assiste al lucido delirio d'un visionario chiamato Cristoforo Colombo, finge da compare a un frate venditore d'indulgenze, ripagando quel furbacchione della sua stessa moneta; più tardi, è intruppato nell'esercito, rischia la fucilazione, riuscendo però a volgere le armi dei suoi commilitoni contro il capitano stolto e codardo; poi, tornato a casa, guida la rivolta dei contadini contro il genitore, ma rifiuta il potere che ghene deriva, perchè ne teme le conseguenze «repressive e burocratiche».

L'autore cerca dunque di combinare l'estrosità irriverente della letteratura picaresca e le cadenze istruttive del «racconto filosofico», in rapporto diretto (o «corto circuito», come si esprime) con temi e dilemmi dei nostri giorni: le allusioni esplicite non mancano, e sono anzi così trasparenti che, alla fine, non si vedono più.

*Il punto dolente è comunque nel linguaggio. Giorgio Celli crede nella parola a teatro, ma fatica a misurarne il peso e l'effetto: oscilla tra elucubrazioni saggistiche e modi corrivi, ritenuti forse «popolari». Può esserci, in questo, un sottile disegno discriminante: sfoggio di cultura per il pubblico intellettuale, strizzatine d'occhio e gomitate nei fianchi agli spettatori più semplici. Esemplare, in tal senso, il quadro del bordello, che parte come un trattato socio-psicologico sul prossenetismo e la prostituzione, per metter capo alla banale parodia d'un famoso duetto dell'*Opera da tre soldi.

A proposito: l'eco di Brecht si avverte in parecchi momenti del personaggio (che ha dello Schweyk, ma, se volete, anche del Candido volterriano) e della sua vicenda. Però non trascureremmo, tra i modelli ispiratori, nemmeno il Dario Fo della stagione di mezzo.

Ha una morale, la favola di Celli? Leggiamo nel programma che «incendiato simbolicamente il palazzo, Lazzarino sceglie di riprendere il suo viaggio come condizione di ricerca permanente di libertà». E i contadini in rivolta? si domanderà qualcuno. «Si attaccano», risponderebbero trivialmente a Roma. Insomma, sulla barca dell'utopia non c'è mica posto per tutti. Ma consolatevi: «Il desiderio è quasi realtà» afferma la canzone conclusiva, specie di versione sanremese di un noto slogan *extra-parlamentare. Marcucci compie sforzi considerevoli, e a tratti con successo, per animare un tessuto verbale piuttosto restio al movimento.*

Sostenuto dagli spiritosi costumi di Lorenzo Ghiglia (che ha pure pittorescamente addobbato il luogo scenico) e un po' meno, stavolta, dalle musiche di Nicola Piovani, e seguite a vista, costruisce immagini saporite, azioni argute, in uno spazio quadrangolare cui le gradinate della platea incombono dall'alto, mentre il sipario sta sul fondo, e si apre solo per mostrare, con bella sorpresa, il profilo stilizzato dell'autorità e del sopruso. Gli scorci godibili, come la sequenza del tribunale, non sono certo numerosi, ma di buona pasta; siamo tuttavia già ai limiti del ricalco di precedenti, più felici prove della compagnia, impiantate su terreni di assai maggior fertilità.

Lo spettacolo, inoltre, dura troppo (due ore e mezzo, a non contare l'intervallo) e non regge alla distanza, nonostante il generoso impegno degli attori, dei quali sono da citare, con Marcello Bartoli, bravo quanto è possibile nei panni di Lazzarino, Silvana De Santis (irresistibile giudice), Paila Parese, Dario Cantarelli, Roberto Vezzosi, Ireneo Petruzzi. Noi suggeriremmo, se è lecito, alcune abbreviature: la penultima «stazione», quella del «sogno», è intrisa, ad esempio, d'un lirismo pressoche ineffabile, e sarebbe forse meglio distribuirne copia a stampa, invece di recitarla.

La cronaca registra, dovesamente, accoglienze festosissime (repliche da domani al martedì successivo, 5 luglio, quindi inizio della tournée estiva che toccherà, in particolare, Firenze, Roma, Milano).

Aggeo Savioli

A Barbiana il decennale della morte di don Milani

BARBIANA — A dieci anni dalla morte di don Lorenzo Milani, il parroco di Barbiana, avvenuta a Firenze il 26 giugno del 1967, una piccola folla di visitatori, giunti da ogni parte d'Italia, si è raccolta ieri nel cimitero di Barbiana presso la tomba del prete, a testimonianza dell'influenza che ancora oggi l'opera e l'insegnamento di don Milani hanno su vasti settori del mondo cattolico. Alla scuola di don Milani, come si ricorderà, si deve tra l'altro il libro «Lettera a una professoressa» che ebbe grande diffusione e influenza nel mondo della scuola e della cultura, proprio alla vigilia del 1968. NELLA FOTO: la chiesa e la scuola di Barbiana nel Mugello, dove insegnava don Milani.

tv radio PROGRAMMI

tv rete 1

13,00 Argomenti
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
18,15 La TV dei ragazzi
«Teen» - «Vangelo senza cultura» - «Rin Tin Tin»
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 Domicilio coniugale («Non drammatizziamo, è solo questione di corna») Film Regia di François Truffaut Interpreti Jean-Pierre Leaud, Claude Jade.
22,45 Proibito
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

tv rete 2

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Napoli)
13,00 Telegiornale
13,30 Educazione e regioni
18,15 Dal Parlamento
18,25 TV 2 ragazzi
18,55 Programmi dell'accesso
19,15 Le rocambolesche avventure di Robin Hood
19,45 Telegiornale
20,40 Il borsacchiotto
21,55 Programmi dell'accesso
22,10 Videosera «Pampanini Nini Pampan»
23,00 Spoleto o cara
23,45 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15 18 19, 21, 23, Ore 6 Stanotte, stamane, 7,20 Lavoro flash 8,40 Leggi e sentenze; 8 50 Classidre 9 Voi ed io, 11. Quando la gente canta, 11,30 Itinerario, 12 05 Qualche parola al giorno 12,30 Samadhi, 13 30 Musicalmente, 14 20 C'è poco da ridere 14 30 S parlo aperto, 15,05 Lo spuntò 15 45 Incontro con un vip 16 15 E state con noi, 18 05 Ad alto livello, 18 30 Controtuismo, 19,20 I programmi della sera, dottoressa buonasera 19,40 L'arca musicale 20,40 Radiodramma in miniatura 21,05 Dischi d'essay, 22 05 Musicisti italiani d'oggi 22 30 L'approdo; 23,15. Buonanotte dalla dama di cuori.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7 30, 8 30 9,30, 10, 11 30, 12,30, 13,30 15 30 16 30 18,30 19,30, 22,30, Ore 6 Un altro giorno 7,35 Buon viaggio 8 45 Facile 9,32. Vita di Beethoven 10 12 Sala F. 11 32 Canzoni per tutti 12 10 Trasmissioni regionali, 12,45 C'era una volta, 13,40 Le grandi pagine, 14 Trasmissioni regionali, 15 Le svisavole, 15,45 Quiradicidue, 17,30 Speciale GR2 17 55 Ultimissime dai Blackbyrds, 18 33 Radiodiscoteca, 19 50 Supersonic, 21,29. Radio 2 ventunoeventinove.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, Ore 6 Quotidiana Radiotre, 8,45: Succede in Italia, 9. Piccolo concerto, 9,55 Tutte le carte in tavola 10,55 Musica operistica, 11,25 Noi voi loro, 11,55 Come e perche, 12,10 Long playing, 12,45 Succede in italia (2), 13 Disco club 14 Senza confine, 15 Intervallo musicale, 15,15 GR3 Cultura, 15,30 Un certo discorso, 17 Cronogiornale 17,30 Fogli d'album, 17,45 La ricerca, 18,15 Jazz giornale, 19,15 Concerto della sera, 20 Pranzo alle otto, 21 Musica Lombardia estate, 22,05 Libri ricevuti, 22 25 Concerto operistico.

televisione svizzera

Ore 19,30 Topostorie 20,30 Telegiornale; 20,45 Obiettivo sport; 21,15 Balla che ti passa, 21,45 Telegiornale, 22 Enciclopedia TV, 23 Ricercare - Programmi sperimentali, «Adagio», di Norman McLaren, «Il ballo delle ingrate», regia di Ingmar Bergman - Presentazione di Ivano Cipriani e del prof. Massimo Mila, 23,35-23,45 Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20,55 L'angolino dei ragazzi 21,15 Telegiornale. 21,35 Il fronte di liberazione dello Zimbabwe, Documentario, 22,15. Musicalmente; «L'era atomica», 22,55 Passo di danza, corpo di ballo di Bratislava.

televisione montecarlo

Ore 16,15 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,10: Cartoni animati, 19 50. Triangolo rosso 20,45 Montecarlo sera; 21,15: I sette falsari. Film - Regia di Yves Robert con Robert Hirsch, Sylva Corcina.

Le iniziative culturali e turistiche per la stagione

Ravenna intende rifiutare il ruolo di «città-museo»

In aumento il numero dei visitatori italiani e stranieri - Nuovi rapporti tra ambiente, cultura e pubblico - Una moderna politica dei servizi

SERVIZIO

RAVENNA — Nonostante i campanelli d'allarme risuonati sulla riviera adriatica e le preoccupazioni per l'andamento della stagione turistica anche in relazione ai fenomeni d'inquinamento del mare, nonostante la serietà della crisi che grava sull'economia del nostro Paese, anche quest'anno il «polso» di Ravenna e dell'intera riviera ravennate batte con regolarità.

Le statistiche dell'Ente provinciale del turismo relative ai primi 5 mesi del '77 rivelano, rispetto all'anno scorso — nella stessa epoca — un netto aumento del flusso turistico, sia in arrivi che in presenze. Per quanto riguarda gli stranieri si è registrato un incremento nelle presenze del 18,16 per cento (68 mila 84 nel '77, 57.620 nel '76); nelle presenze dei turisti italiani vi è un aumento del 13,45 per cento (174.530 nel '77 rispetto ai 153.835 del '76).

Alla luce di queste cifre confortanti, la stagione turistica si è dunque aperta sotto buoni auspici. Che Ravenna sia un polo turistico di rilievo internazionale e goda di una stagione «dilatata», che abbraccia pressochè tutto l'arco dell'anno — anche se a livelli differenziati — per il suo patrimonio architettonico e artistico, è fuori discussione. Ma Ravenna non è solo una bella città, consapevole della eccezionalità del proprio patrimonio e che per tanti mesi all'anno si limita a «lustrare l'argenteria» perchè «arrivano i turisti». E' una città che tende a vivere il turismo non come un fenomeno che si sovrappone dall'esterno e artificiosamente alla sua vita normale — soprattutto in certi periodi dell'anno —, ma come una parte integrante della propria attività, come un mezzo di promozione ed espansione culturale, di crescita per l'intera collettività.

Ravenna rimane, anche in presenza di tanti «estranei», uguale a se stessa, più ricca e vivace senz'altro; ma non per questo le diverse realtà che la rendono una città «composita» — industriale, commerciale, agricola, porto di mare, anche se non direttamente *sul* mare — passano in secondo piano per lasciare posto soltanto al volto di Ravenna *città d'arte*.

Proprio la combinazione di tanti elementi diversi e spesso contraddittori e la capacità della città a non *sdoppiarsi*, ma di farli invece convivere in un contesto articolato hanno permesso a Ravenna di non creare di sè l'immagine di una stucchevole città-museo, separata dal corpo produttivo e dalla vita reale della sua gente.

La città riesce a polarizzare su di sè l'interesse sia del turista «colto», che quello del «bagnante», dell'amante della spiaggia a tempo pieno, che trova la sua sede naturale nelle località della riviera ravennate (35 chilometri di spiaggia e pinete cui è stato attribuito l'appellativo di Costa verde dell'Adriatico).

Gli amministratori e gli operatori turistici ravennati hanno saputo sviluppare un'equilibrata politica di promozione nei confronti delle due diverse fasce di visitatori.

Per «vendere» una città d'arte ai turisti — e in molti casi succede proprio così — in fondo basterebbe sistemare qua e là un qualche servizio, distribuire cartoline, *souvenirs*, guide e piantine e lasciare i visitatori liberi di «contemplare». A Ravenna si vuole, giustamente, fare di più. Non basta mettere in mostra, bisogna riuscire a rendere vivo e aperto l'enorme patrimonio di beni culturali che Ravenna custodisce, ma non vuole considerare come «fiore all'occhiello».

Ecco che allora la basilica di San Vitale diventa sede in luglio e agosto del Festival internazionale di musica d'organo, una rassegna giunta quest'anno alla sua XVII edizione, i cui concerti sono frequentati da un pubblico vasto che è un interessante tentativo d'istituire un rapporto fecondo fra ambiente, istituzioni culturali, pubblico turistico.

Gli esempi di questo modo di *produrre cultura* sono numerosi. Citiamo le «Giornate del jazz»; la stagione d'opera e balletto al ridotto della Rocca Brancaleone (con la rappresentazione del *Trovatore*, di *Anna Bolena* e di balletti da Shakespeare con Carla Fracci); la III Biennale internazionale dantescamostra del Bronzetto al Chiostri francescani (una delle più importanti nel suo genere in campo internazionale e che si concluderà alla fine di settembre); i corsi di mosaico al centro internazionale di studi per l'insegnamento del mosaico a Lido Adriano; il ciclo di otto concerti vocali, strumentali e corali in piazza San Francesco della Polifonica ravennate; i corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina che l'Università di Bologna organizza ogni anno a primavera in città.

A queste manifestazioni se ne aggiungono altre ricreative e sportive (sagre, feste popolari, competizioni). Per il turista, soprattutto quello straniero, può non essere facile «stare al passo». A questo proposito va segnalata una iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che, nell'ambito della sistemazione dell'area adiacente al Mausoleo di Teodorico, con la creazione di un parco a verde attrezzato, ha aperto sabato scorso al pubblico un efficiente centro di informazioni con personale poliglotta e altre strutture rivolte prevalentemente agli stranieri

Alessandra Lombardi

Mentre aumenta la tensione

Roma: nel caos il San Camillo

Disagi all'ospedale per l'agitazione dei medici e dei tecnici - Nessun sanitario era presente al momento della morte di un degente

ROMA — Tensione per tutta la giornata ieri al San Camillo, uno dei più importanti centri ospedalieri della capitale, dove ai disagi dovuti alla lunga agitazione dei medici si sono uniti quelli di un contemporaneo sciopero del personale tecnico di radiologia e degli altri laboratori di analisi, provocando una paralisi pressoché totale della attività sanitaria interna.

In questa situazione si è inserito, sempre ieri mattina, un episodio che, al di là di un giudizio finale ancora prematuro, presenta comunque degli aspetti emblematici.

Al reparto di urologia «Flaiani» un paziente è morto in seguito ad un malore che lo aveva colpito mentre si trovava in bagno. Raffaele Metallo, di 64 anni, originario di un paesino della provincia di Potenza, era ricoverato da alcune settimane al San Camillo, perché affetto da un tumore giunto ormai all'ultimo stadio.

Soccorso dagli altri pazienti e da alcuni infermieri, Raffaele Metallo sarebbe deceduto prima che i sanitari potessero tentare di far qualcosa per lui. Al reparto, infatti, non c'era il medico di turno, ed è stato necessario andare a chiamare uno di quelli in servizio presso l'astanteria, perdendo minuti forse preziosi.

A tuttora non è possibile stabilire le cause precise del decesso, che potranno essere accertate solo nella giornata di oggi, dopo l'autopsia.

La notizia, comunque, ha contribuito ad alimentare il malcontento e le proteste dei malati. «Non vogliamo dare la colpa a nessuno — ha detto un ricoverato del "Flaiani" —; è probabile che qualunque intervento si sarebbe rivelato inutile. Il problema vero è che carenze e ritardi si verificano regolarmente in ogni settore dell'ospedale praticamente tutti i giorni». Questo giudizio viene confermato dallo stesso direttore del San Camillo, professor Carlo Mastantuono: «Le agitazioni degli ultimi giorni non hanno certo facilitato la situazione, ma la verità è che operiamo sull'orlo del collasso assistenziale anche in condizioni di "normalità". Solo un esempio: ieri abbiamo dovuto chiedere in prestito allo ospedale Santo Spirito venti lenzuola e federe. Le nostre sono finite e non si riesce a lavarle e stirarle in tempo utile».

La crisi è nota. Trenta e più anni di gestione di questo settore miope e clientelare non si possono cancellare con un colpo di spugna o di «bacchetta magica». La riforma ospedaliera trova poi due notevoli ostacoli nella mancata assegnazione alle Regioni delle cifre stanziate dal governo e dalla legge che vieta nuove assunzioni di personale. E sono stati proprio questi i problemi affrontati ieri sera al San Camillo durante un'assemblea a cui i malati hanno invitato medici, tecnici, infermieri e le forze democratiche del quartiere.

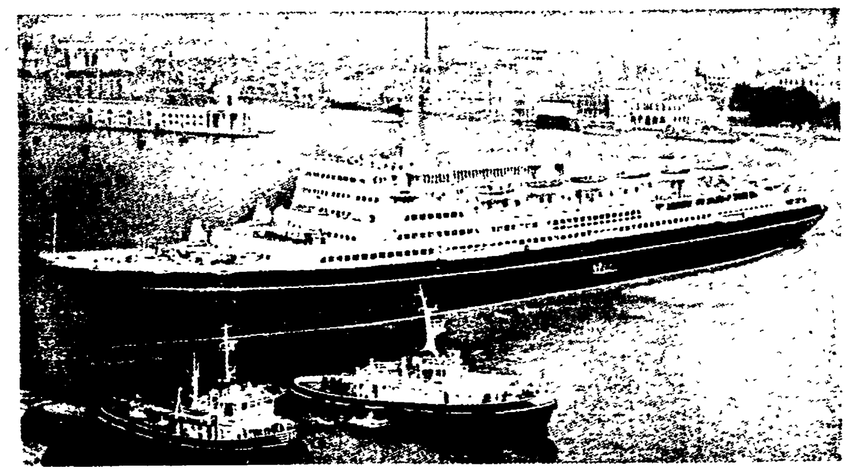
Uno dei problemi al centro del dibattito è stato, ovviamente, quello delle recenti agitazioni promosse dai sindacati «autonomi» dei medici e dei tecnici radiologi ed analisti. Alcuni dei pazienti hanno denunciato come queste agitazioni, al di là del giudizio (quello della Federazione CGIL-CISL-UIL è stato molto duro), sembrano portate avanti senza tenere conto che certe forme di lotta colpiscono quasi esclusivamente i malati, che non sono certo una «controparte» e hanno invece diritto ad essere assistiti in maniera adeguata.

f. c.

Attentato a Niccolai: un arresto

PISTOIA — E' stato trasformato in arresto il fermo di Orazio Barbato, di 19 anni, sospettato di aver partecipato all'attentato contro l'esponente democristiano pistoiese Giancarlo Niccolai, rivendicato dall'organizzazione «Prima linea». Al giovane è stato notificato, in carcere, un ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica Giuseppe Manchia per «concorso con ignoti in lesioni pluriaggravate nei confronti di Giancarlo Niccolai».

UNITA' VACANZE - UNITA' VACANZE - UNITA'



7° Festival de l'Unità sul mare

omaggio ad Antonio Gramsci

con la Motonave IVAN FRANKO
dal 30 agosto al 4 settembre 1977

ITINERARIO: Genova - Olbia - Ghilarza - Barcellona - Genova

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

SECONDO E TERZO PONTE (1)
Cabine a 4 letti senza servizi . . . . . L. 184.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . . . L. 219.000

PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 4 letti senza servizi . . . . . L. 227.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . . . L. 251.000

PONTE LANCE
Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC L. 292.000

PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 2 letti bassi più due lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine . L. 301.000
Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC . . . L. 301.000

(1) Possibilità di usare un divano per bambini o ragazzi di altezza non superiore a metri 1,50 e inferiori ai 12 anni, pagando un supplemento pari al 50% delle quote stabilite per le categorie. Ogni cabina quadrupla può essere usata come tripla pagando un supplemento per persona pari al 25% delle quote stabilite per le categorie.

ESCURSIONI

GHILARZA - Mezza giornata in pullman da Olbia. Visita della casa museo di Gramsci, con dibattito, cena tipica, spettacolo folkloristico al festival de l'«Unità» di Ghilarza che si inaugura con l'arrivo dei crocieristi.

ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA - Mezza giornata in pullman da Olbia.

BARCELLONA - Mezza giornata di visita città. Mezza giornata visita di Montserrat. Una giornata, Costa Brava.

N.B. - **Le quote indicate comprendono anche le escursioni a Ghilarza, Maddalena e Caprera. - Tasse di imbarco.**

UNITÀ VACANZE Viale Fulvio Testi, 75
20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140

UNITA' VACANZE - UNITA' VACANZE - UNITA'